

Giovanni Salvadori, 31° viaggio di beneficenza

Ufficiale dell'aeronautica in pensione, Salvadori da anni raccoglie fondi che porta, direttamente, alle case di madre Teresa sparse per il mondo. Questa volta è toccato al Venezuela. Dice Salvadori: "Voglio ringraziare tutti i sacerdoti di Misano e Riccione, i ragazzi delle scuole medie, gli studenti del liceo Volta di Riccione e ai tanti che hanno riempito le mie tre valigie. Alla Gerri e amici per la buona riuscita della cena all'hotel Marileva di Riccione".

Ora Giovanni Salvadori si prepara alla sua 32^a missione. Buona strada direbbero gli scout.

Il coraggio della verità e quello della menzogna

IL PROFILO

In politica, non penso mai al potere politico-economico, perché questo come ho già detto tempo fa, non fa distinzioni politiche va dove tira il vento più favorevole. Destra o sinistra poco importa.

– Vi dirò una verità che vi aiuterà a diventare uomini migliori: "Fratelli, io vi dirò la bugia che vi aiuterà a restare uomini". Verità e bugia. Eterna lotta fra palestinesi e israeliani; ogni giorno accomunati da un'identica forma di opposizione. La funzione critica della verità, quel portentoso coraggio della verità e della menzogna, menzogna nel senso in cui si è detto, che li spinge a stare "uno contro tutti", che

li spinge a sfidare e ribaltare, pur restandone alla fine vittime di una violenza spropositata.

Quando la Russia corse in aiuto degli osseti invasi dai georgiani tutto l'Occidente parlò di attacco sproporzionato all'offesa, ma quando due missili scalcagnati lanciati dai palestinesi su Israele danno luogo anch'essi ad una reazione altrettanto sproporzionata, l'occidente rimane in silenzio ben sapendo che se non prenderanno una decisione importante quel conflitto non finirà mai restandone alla fine vittime, il più odioso schema della violenza, quello del potere, quello del "tutti contro uno", per dire altrimenti, per dire comunque. La verità critica nega il mondo dei così com'è, della consuetudine dei saperi e dei poteri, la bugia critica inventa il mondo "così come dovrebbe essere", ma intanto anch'essa nega alla radice il mondo che c'è e il suo dominio.

Siamo all'assuefazione di ogni conflitto che ormai non facciamo più caso a nulla. Senza nessuna pretesa se non quella di semplice cittadino volevo tornare sulle primarie di Misano per dire che se non ricordo male alla scissione fra Rifondazione e Comunisti italiani, Piccioni fece una lista civetta per portare via voti a Rifondazione e con quel tre o quattro per cento avere un posto come assessore in giunta col Pds e Popolari, "ancora si chiamavano così".

Da cittadino faccio un piccolo ragionamento, se a livello nazionale i Comunisti italiani erano assieme all'Arcobaleno, Rifondazione comunista, Sdi e Verdi, tutti quanti mandati a casa da Veltroni, perché uno dovrebbe dare loro il voto che lo riportano ai Ds a livello locale? Quando a livello nazionale il mio voto non lo hanno voluto? A quel punto se io cittadino fossi convinto che il partito che guida il mio paese da sessant'anni abbia ben amministrato voterei l'originale, se invece penso il contrario per avere una opposizione al sistema non resta mio malgrado che votare a destra.

Sono supposizioni, certo, ma filano. Quando parlo su questo giornale non penso mai al potere politico-economico, perché questo come ho già detto tempo fa, non fa distinzioni politiche va dove tira il vento più favorevole. Destra o

sinistra poco importa. In una comunità come la nostra credo che il bene primario che conti veramente sia lavorare per i cittadini e finirla con le regalie del territorio in cambio di qualcosa, perché mancano soldi. Le cose si fanno quando ci sono i finanziamenti se non ci sono non si fanno e non si regala niente, come in una famiglia normale. Avete mai pensato che forse il cittadino apprezzerrebbe di più la verità e non le menzogna. Coinvolgere le forze economiche alle strutture e manifestazioni importanti. Per finire, tornando alle opere pubbliche, credo e ne sono convinto, che il cittadino apprezzi più la verità che la menzogna. Continuando di questo passo fra cent'anni ci sarà un altro Ceschina di turno al quale lo stato "regalò" tutto e qualcuno, in attesa del binario 781 con un filo di voce dirà: addio signor sindaco... questa storia io l'ho già vista. Auguri pri tùtt i misanes.

Giorgio Pizzagalli

Casacce, il ghetto in un libro

Mario Tonini, classe '38, ne ha raccontato la storia attraverso le famiglie. Una storia in dialetto con traduzione a fronte, arricchita da circa 100 fotografie in un emozionante bianco e nero. Quel manipolo di case prima del ponte sul Conca che parla un dialetto simile al cattolichino era uno dei posti più poveri di Misano, come denota il nome; oggi è un quartiere molto benestante che ha dato a Misano molti pionieri del turismo e belle menti. Raccoglie storie e aneddoti su cui riflettere. Ad esempio, che gli zingari stavano meglio degli abitanti. Si accampavano lì vicino e si conviveva con civiltà. Le giovani donne erano attraenti come quelle di oggi. Nelle 64

pagine c'è una piccola comunità nella quale si potrebbero rispecchiare gli altri 47 ghetti di Misano e forse anche orizzonti ben più alti e lontani.

La Piazza editrice, è stato possibile grazie alla sensibilità dell'assessore Flavio Carlini e al contributo del Comune di Misano. E' stato presentato durante il saluto del sindaco Antonio Magnani lo scorso 20 dicembre. Chi lo volesse può andare in Comune, oppure presso la sede della Piazza.

Salvatori: “Quando dipingo, volo”

IL PERSONAGGIO

– Si chiama Alessandro Salvatori. Jazzista di rango assoluto, è un bolognese che ha trovato a Misano la sua seconda città. Sposato, una figlia, ha iniziato a frequentare Misano quando era ancora un ragazzo. Faceva la stagione come batterista in un'orchestra negli anni Sessanta suonando all'"Ok", ai tempi un rinomato locale da ballo, oggi pizzeria-ristorante gestito da quel mito che è Paolino Torsani.

Ad una ventina d'anni, mentre studia ed approfondisce il jazz, per puro diletto inizia a fare delle copie dell'amato Giorgio Morandi, prestigioso e talentato pittore metafisico: fuori dal tempo, fuori dallo spazio, ma dentro l'uomo.

Tutti elementi cari al giovane musicista, che inizia una importante carriera. Gira l'Italia con le orchestre di Hengel Gualdi, Pierfilippi, Paolo Zavallone, Junior Magli, Andrea Mingardi. Incide dischi con Sergio Mandini e Silvano Salviati. Lavora con Paolo Gianogli e Fio Zanotti, arrangiatori per Celentano e Baglioni. Ha una sua band, “Bo-Bo Exspress”, in onore della targa della sua città. La carriera bandistica

cresce con la sua preparazione. Ha come maestri due importanti musicisti, Elvins Jones e Gianni Cazzola.

Il brillante percorso viene interrotto da una malattia improvvisa quanto carogna: la sedia a rotelle e piano piano un recupero lento. Oggi, suona una volta la settimana la batteria con una mano sola in un locale di Bologna.

Durante il peggio, riscopre la pittura. Racconta: "L'ho sempre sentita dentro. Cerco di liberare le mie catene mettendo sulle tele le cose belle".

Riprende a copiare Morandi; abituato ad approfondire e trovare se stessi in musica, sulle tele trova un proprio stile, che si potrebbe incanalare nella metafisica. Con i colori, vivaci e leggeri, che squarciano il cielo nero della vita. "Dipingo – continua Salvatori – per trovare il mio sé. Mi riempie e dà significato all'esistenza per contrappormi ad una società assurdamente frivola. Dopo la caduta, se non avessi avuto la pittura, sarebbe stato davvero difficile. Mi rende libero. Quando dipingo volo".

Molti soggetti delle sue pennellate è Bologna con i suoi monumenti. Uno reca la città sognante, nella quale svettano due rocce: le torri. Sovrastata da un lampadario. Altre quadri raccontano momenti felici della sua vita, come quella bottiglia dal collo lungo sul tavolo di una locanda di Calcinelli che spesso diventa metafora di vita delle sue tele. Salvatori ha partecipato a numerose mostre e vinto il premio "L'arte come diletto" a Monzuno, Bologna. Al concorso partecipavano 284 artisti.

Di Misano, afferma: "Mi piace la sua tranquillità. Sentiamo il suo calore umano; conosciamo tutti. E non è affatto un caso che è stata scelta da molti bolognesi".

Frisoni, in Trentino a far promozione coi trenini

La sua ambizione è di portare l'evento a Rimini per poter fare anche presenze turistiche; magari facendo una gara tra trenini sulla pista di Santamonica. Frisoni, insieme al riccionese Antonio Capriotti, gestisce sette trenini: 3 a Rimini, 2 a Riccione uno a Misano. Più un muletto per le rotture. D'inverno, durante le feste, hanno fatto servizio a Rimini, Modena, Teramo, Macerata Feltria.

La sua avventura imprenditoriale inizia nel '91. E' a Ginevra. Vede il trenino; si informa e gli dicono che vengono costruiti in Italia, a Castelfranco Veneto. Inizia a Misano. Poi lo sbarco a Rimini e a Riccione. Ogni città ha le sue attrattive per gli ospiti: a Rimini si punta sulla storia e le opere d'arte, a Riccione sul fascino della moda, a Misano sull'ambiente e Portoverde.

Concorso, giovani e volontariato

– Giovani e volontariato? Accendi un po' di musica, aggiungi un pizzico di scrittura, qualche ripresa video e "voglia di fare" solidarietà. Sono questi gli ingredienti alla base del concorso "Volontariato? saYes" rivolto ai giovani tra i 18 e 30 anni residenti o domiciliati in Emilia-Romagna. In palio 6 Apple iPhone e 3 macchine fotografiche digitali. Per partecipare basta poco. Occorre fantasia, ritmo e voglia di conoscere le diverse anime del volontariato e le sue iniziative. L'idea è creare dei brevi spot che presentino e

promuovano l'azione solidale, in cui i ragazzi siano i protagonisti. Attraverso i loro elaborati, infatti, avranno la possibilità di apportare un'immagine e un linguaggio nuovo nel volontariato. Ma non solo. Potranno anche interrogarsi sul valore della gratuità offrendone una diversa interpretazione.

Tre le categorie che saranno premiate: video, radio (entrambi di una lunghezza massima di 30 secondi) e sms di 460 caratteri (compresi spazi e apostrofi). I partecipanti potranno inviare le loro creazioni seguendo la procedura indicata nel sito del concorso (www.say-yes.it). Sarà poi una giuria popolare a premiare i vincitori (il primo e secondo classificato per ogni categoria). Tutti possono votare seguendo le istruzioni riportate sulla pagina web, basta una connessione internet e un indirizzo e-mail. Un premio speciale sarà poi riservato alle tre opere che più rispondono al messaggio del volontariato, assegnato da una commissione esaminatrice.

È possibile inviare i propri prodotti (massimo tre per ogni categoria) fino al 31 gennaio 2009 mentre le votazioni saranno aperte fino a fine febbraio. I vincitori saranno poi avvisati con una mail all'indirizzo indicato nella scheda di partecipazione.

Si sottolinea che gli elaborati oltre a essere inseriti nel sito www.say-yes.it dovranno essere spediti, insieme alla scheda di iscrizione e alla dichiarazione liberatoria, a mezzo raccomandata o posta prioritaria anche al Coordinamento Csv Emilia-Romagna, c/o Volabo Csv Bologna, via Scipione dal Ferro 4, 40138 Bologna, indicando come oggetto "concorso saYes".

L'iniziativa è promossa dai Centri di Servizio del Volontariato (Csv) emiliano-romagnoli in collaborazione con il Coordinamento Csv Emilia-Romagna.

Per ulteriori informazioni info@csvemiliaromagna.it

Primarie Pd, i retroscena

I candidati (chè an magna chè)

Pietro Pazzaglini (Quaja svernèda), ammesso di diritto come sindaco uscente, Leo Cibelli (Foja ad figh) e Marco Tamanti (Patacucc). Tutti rigorosamente tesserati del Pd. Tutti scelti all'interno del partito, dopo scontri e trambusti inenarrabili.

Retroscena (cambiè i sunadur, ma la musica l'ha da ess sempre quèla)

Si narra che ad ottobre la segretaria regionale del Pd abbia commissionato un sondaggio sul gradimento della giunta cattolichina e del sindaco Pazzaglini. Risultato: rimandati per insufficienza. Da Bologna chiamano il segretario provinciale, il quale successivamente incontra la segreteria cattolichina dove riporta l'esito: burdèll sa Pazzaglini us po' pérd.

Bisogna scalzarlo in maniera indolore, ma senza incrinare il partito. Cambiare cavallo... ma attenzione, il candidato deve sempre essere della Margherita. E qui che, non trovando candidati della società civile di area Margherita... si rispolvera Leo Cibelli (Dc, Ppi, Margherita, Pd).

Lo scontro e le forze in campo (al caldér al dis mèl dla padèla)

1) Pazzaglini: con lui la Lista Micucci, Socialisti, la giunta comunale con qualche distinguo. Esempio: Antonio Ruggeri (Pci, Pds, Ds, Pd) ha le due figlie (Benedetta e Carlotta) tra i sostenitori di Cibelli. Anche il fedele consigliere Giuliano Giulini (Dc, Ppi, Margherita, Pd) potrebbe avere qualche tentennamento pensando alla figlia Giuliana, anche lei sostenitrice di Cibelli. Sicuri con Pazzaglini, almeno tre consiglieri: Luciano Marzocchi, Lucia Venturini, Catia Gerboni.

2) Leo Cibelli (geometra): con lui l'80% del direttivo, l'intera segreteria, compreso il segretario Alessandro Belluzzi, che qualche candidato e loro fan accusano di non

essere superpartes. Anzi... 6 consiglieri del Pd. Forse qualche assessore che dietro le quinte fa il doppio gioco.

Con Cibelli sono stati ripescati alcuni vecchi assessori del secolo scorso: Giuseppe Barbieri, Corrado Piva, Giovanna Piccioni, Giovanni Cerri, Giovanna Ubalducci. Lo stesso Cibelli ha passato più di una legislatura sui banchi del Consiglio: dal '90 al 2004. J'è un po' ingianghìd...

3) Marco Tamanti-Antonio Gabellini

I due vanno sempre citati insieme, un po' come "Gianni e Pinotto". Spesso Gabellini elabora e il Tamanti esterna. I loro seguaci raccontano di dispetti e ostilità da parte del partito, dove non sono presenti in segreteria, e sono diventati una esigua minoranza nel direttivo. Per partecipare alle primarie Tamanti ha dovuto raccogliere le firme tra generosi cittadini che in ottobre hanno votato alle primarie per il segretario. L'unica voce di sostegno è venuta dal consigliere Carlo Bulletti da poco Pd, anche se ancora siede sui banchi dell'opposizione.

E' sempre quel Bulletti che nel 2004 ha guidato il centrodestra alla conquista del Palazzo per cacciare questa classe politica... per poi ritrovarselo tutta, insieme a lui, nello stesso partito. A sostenere Tamanti anche quell'Alberto Cenci che nel 2004 si era fatta una lista civica per cacciare, anche lui, i mercanti dal Tempio... e poi planare nel loro stesso partito. Insomma, non proprio due modelli di coerenza...

Pressioni (a ris-cén da fè 'na fritéda)

Si narra ancora, che i vertici provinciali del Pd siano molto preoccupati per la lotta "fratricida" ed esiti non graditi, tanto che fanno pressione, prima sul gruppo Tamanti, affinché ritiri la sua candidatura. La risposta è no! Poi le pressioni si fanno sempre più insistenti su Pazzaglini. Terrà botta fino al 18 gennaio? E se invece facesse saltare il tavolo dimettendosi da sindaco? Insomma, da Rimini si punta tutto su Cibelli.

I cittadini (j'ha magnè la foja)

I cittadini si chiedono: sono credibili? Il 18 gennaio potranno andare a votare uno dei tre candidati. Ma quali

cittadini? Tutti? Quelli di centrosinistra? Quelli della coalizione di maggioranza a Cattolica? Solo quelli del Pd? Ognuno delle tre fazioni gioca su questo equivoco.

I tre candidati si sono autoselezionati solo all'interno del Pd tra dispetti, rancori e "schizzi di sangue". Viene naturale dire che se la sbrighino tra di loro, che tradotto in cattolichino suona così: ma andè a caghè dri maréna...

A leggere gli intenti di Cibelli e Tamanti (Pazzagliani usa abilmente la sua attività di governo) si rimane increduli. Ci si chiede se siano degli alieni venuti da Marte. Tirano fuori promesse, prendono le distanze o dicono il contrario di quello approvato in Consiglio anche pochi mesi fa. Parlano di cambiamento, di partecipazione... ma j'ha pulì anche i ciòd dai mur...

Si cambia tutto per non cambiare nulla!?! Ancora una volta i cittadini devono scegliere il "già deciso" e fare da comparsa alle urne. Tamanti dichiara: "Credo che tutti e tre i candidati abbiano l'obbligo morale di sostenere il vincitore delle primarie". Insomma, il "Partito" in primis, e poi tutti insieme, per amore o per forza.

E se stavolta j'avessa psé fora dl'urinèl?

CIVICA UNIVERSITA'

Tre incontri dedicati alla lettura, o rilettura, di alcuni fra i classici più significativi della nostra letteratura. Alcuni testi fondamentali, infatti, sono stati spesso più subìti che gustati durante il periodo scolastico, restando a volte un vago ricordo e in buona parte incompresi...

- 10 gennaio: "Poesie: dal Duecento al Settecento".
- 17: "Poesie: l'Ottocento e il Novecento".
- 24: "La prosa: novelle e passi scelti".

Lecture: Antonio Maria Magro (attore, regista). Introduzioni: Giancarlo Messina (insegnante, giornalista)

Per informazioni: tel. 0541-951111

TEATRO DELLA REGINA

– 10-11: “Platonov” (prosa) – di Anton Cechov, con Alessandro Haber. Regia di Nanni Garella.

– 17: “Benneide 2” (comico) – di Stefano Benni. Con Angela Finocchiaro. Regia di Cristina Pezzoli.

– 31: “J’ultme anartic” (dialettale) – di Guido Lucchini. Compagnia dialettale E Teatre Rimnes di Rimini.

– 3-4 febbraio: “Faust” (prosa) – di Johan Wolfgang Goethe. Con Glauco Mauri e Roberto Sturno. Regia di Glauco Mauri.

– 7 febbraio: “L’ultim baganèl” (dialettale) – di Massimo Cimini e Stefano Gennari. Compagnia la Piccola Ribalta di Pesaro.

Teatro della Regina. Inizio spettacoli ore 21,15.

Info: Tel. 0541-966778.

Amarcord di Dorigo Vanzolini

[img align=left]http://www.lapiazza.rn.it/gennaio09/amarcord-cattolica.jpg[/img]